

Sommario

9	Introduzione <i>Mariarosaria Barbera, Marina Magnani Cianetti</i>	Lo scavo: i materiali	Il monumento	Valorizzazione
	Il contesto	103 Il materiale ceramico dal cd. Tempio di “Minerva Medica”: nota preliminare <i>Elena Arbolino</i>	140 Il cd. Tempio di “Minerva Medica”. Una struttura innovativa senza precedenti <i>Marina Magnani Cianetti</i>	250 La valorizzazione del cd. Tempio di “Minerva Medica” nel suo contesto <i>Mariarosaria Barbera, Marina Magnani Cianetti</i>
14	L’Esquilino e il contesto di “Minerva Medica” <i>Mariarosaria Barbera, Salvo Barrano</i>	115 Gli intonaci dipinti dalle indagini presso il Tempio di “Minerva Medica”: osservazioni preliminari <i>Stella Falzone</i>	164 Il restauro del cd. Tempio di “Minerva Medica”. Processo conoscitivo, progetto e realizzazione <i>Marina Magnani Cianetti</i>	Atlante figurato
28	L’Aula e il suo contesto: una messa a punto <i>Mariarosaria Barbera</i>	119 Dati epigrafici dai bolli rinvenuti dal cd. Tempio di “Minerva Medica” <i>Cristina Fasciani</i>	188 Il cd. Tempio di “Minerva Medica”: l’analisi delle problematiche strutturali e le soluzioni per le relative mitigazioni <i>Valter Maria Santoro</i>	260 Sulla fortuna iconografica di “Minerva Medica” <i>Antonio Federico Caiola</i>
50	Dal “ <i>palatium Licinianum</i> ” a via Giolitti. Il sito di “Minerva Medica” e l’Esquilino orientale dopo l’età antica <i>Antonio Federico Caiola</i>	128 Le monete dagli scavi del cd. Tempio di “Minerva Medica”: notizie preliminari <i>Flavia Marani</i>	200 La decorazione dell’aula: nuovi dati per un aggiornamento dell’ipotesi ricostruttiva del rivestimento interno <i>Salvo Barrano</i>	308 Bibliografia
	L’indagine archeologica	133 Breve nota sui resti osteologici dal cd. Tempio di “Minerva Medica” <i>Luca Pandolfi</i>	Aspetti operativi del cantiere	
82	Gli scavi nell’aula decagona dell’Esquilino: le indagini archeologiche tra il 2012 e il 2016 <i>Salvo Barrano</i>		232 Il cd. Tempio di “Minerva Medica”. La reintegrazione del tamburo <i>Daniela Borgese</i>	
			240 La gestione della sicurezza nel cantiere di “Minerva Medica” <i>Valeria Casella</i>	

Testi

Elena Arbolino
Mariasosaria Barbera
Salvo Barrano
Daniela Borgese
Antonio Federico Caiola
Valeria Casella
Stella Falzone
Cristina Fasciani
Marina Magnani Cianetti
Flavia Marani
Luca Pandolfi
Valter Maria Santoro

Rilievi ed elaborazioni grafiche

Salvo Barrano
Monica Cola-MCM
Sabina Di Pasquale †
Kairòs srl
Antonino Lombardo
Marco Solvi

Fotografie

© 2019 Biblioteca Apostolica Vaticana
Courtesy Fratelli Alinari, Firenze
Foto Musei Vaticani
Istituto Archeologico Germanico, Roma
Paolo Callipari - Percorsi dell'Arte
© Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali / Archivio Fotografico Comunale, Musei Capitolini, Museo di Roma

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

Archivio di Stato di Roma

Archivio di Stato di Torino

Gallerie degli Uffizi, Gabinetto

Disegni e Stampe, Firenze

Istituto Centrale Catalogo e

Documentazione (ICCD), Roma

Istituto Centrale per la Grafica, Roma

Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Biblioteca (BIASA), Roma

Musei Reali - Galleria Sabauda, Torino

Museo Nazionale Romano - Archivio Storico Palazzo Altemps (SAR), Roma

Soprintendenza Speciale ABAP, Roma

Si ringraziano gli autori per aver fornito alcune immagini, autorizzandone la pubblicazione.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non identificate.

Ringraziamenti

Fratelli Alinari
Luigia Attilia
Heinz Beste
Luciano Camilli
Alessandra Capodiferro
Giovanni Carbonara
Robert Coates-Stephens
Monica Cola
Ortwin Dally
Francesca D'Andrea
Daniela Esposito
Fedora Filippi
Maria Antonella Fusco
Enrico Gallochio
Pasquale Gaudino
Cairolì Fulvio Giuliani
Federico Guidobaldi
Henner von Hesberg
Daria Lanzuolo
Adriano La Regina
Hubertus Manderscheid
Maria Vittoria Marini Clarelli
Oberdan Menghi
Pietro Petrarola
Riccardo Santangeli Valenzani
Marco Solvi
Eva Staurenghi
Alessandra Ridolfi
Lucia Sagui
Franca Taglietti
Rita Volpe

Introduzione

Mariasosaria Barbera, Marina Magnani Cianetti

Per chi affronti l'impegnativo compito di riassumere e aggiornare lo stato delle conoscenze sulla grande aula monumentale nota come “Tempio di Minerva Medica” e sul suo contesto, la prima difficoltà è il dover immaginare un tessuto straordinariamente diverso da quello, fortemente degradato, che oggi caratterizza l'intero rione. La bella distesa di residenze aristocratiche spesso immerse in ampi parchi, nonché di acquedotti e templi, che le fonti antiche e gli scavi archeologici ricostruiscono e restituiscono, ha ceduto il passo a una edilizia otto-novecentesca, non sempre di qualità e di adeguata sensibilità per le preesistenze, che non conserva alcuna traccia della variegata e fortemente accidentata orografia originaria, dove piccoli promontori si alternavano a vallecole, con suggestivi salti di quota magistralmente utilizzati a fini scenografici dagli architetti di età romana, a partire dall'epoca augustea.

Come racconta nel 1962 Italo Insolera nel suo *Roma Moderna*, fino a pochi anni prima delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali della nuova Capitale “la zona doveva fare uno strano effetto... in aperta campagna sorgevano separati uno dall'altro i ruderi delle Terme di Diocleziano, il capannone della Stazione Termini, S. Maria Maggiore con poche case davanti”: uno straordinario scenario da cui emergeva malinconicamente, ma in tutta la sua maestosa solennità, anche l'aula decagonale di “Minerva Medica”, che sarà miracolosamente risparmiata dalla distruzione di quel patrimonio storico stratificato peculiare dell'odierno rione Esquilino.

La sterminata bibliografia sugli scavi, o meglio sterri, che dopo l'Unità d'Italia accompagnarono la “calata” dei Piemontesi a fini di lottizzazione frettolosa e massiccia di una zona allora marginale, e dunque occupata massimamente da vigne e orti, conobbe intorno alla fine dell'Ottocento un momento eccezionale grazie soprattutto all'attività e alla penna di Rodolfo Lanciani. Ai molti autori che hanno commentato l'opera di questo geniale e infaticabile archeologo si

rimanda doverosamente – tanto più che gli ultimi decenni sono stati costellati da lavori dedicati all’Esquilino – osservando tuttavia che la massa di dati e informazioni forniti all’epoca non è, purtroppo, esente da talune imprecisioni e, più in generale, da una “topografia fluttuante”, che qua e là occorre correggere.

Lo splendido lavoro *Le tranquille dimore degli dei*, curato nel 1986 da Maddalena Cima ed Eugenio La Rocca, rappresenta ancora oggi un punto inarrivabile di capacità di collazione, inquadramento e sintesi interpretativa della vasta fascia esquilina di piazza Vittorio e adiacenze. I risultati di quelle ricerche furono presentati al grande pubblico nella bella mostra, che ha dato il nome al catalogo, in cui gli autori proposero per la prima volta, attraverso una lettura sistematica dei dati degli sterri ottocenteschi, un quadro articolato della topografia antica di questa parte dell’Esquilino, con particolare riferimento agli *Horti Lamiani* e *Maecenatiani*. La sfida fu anche quella di ricollegare gli sfarzosi apparati decorativi emersi durante gli sbancamenti post-unitari dei contesti di appartenenza, incluse le tante statue tradizionalmente attribuite a quelle proprietà.

Principalmente alle fasi imperiali si riferiscono gli studi di Christine Häuber, avviati sin dagli scorsi anni ottanta nell’ambito di una collaborazione con la Sovrintendenza capitolina, i cui risultati furono pubblicati nel 1991 e, più tardi, nel bel volume del Convegno Internazionale sugli *Horti Romani*. Sempre alla Häuber si deve il progetto FORTVNA, un sistema informatico dedicato agli studi topografici di Roma e realizzato tra il 1994 e il 2001. Più tardi, nel 2014, l’Autrice pubblicava un nuovo approfondimento sull’area compresa tra le moderne via Merulana e via Labicana.

Molti ulteriori e significativi elementi provengono, infine, dai risultati delle indagini compiute dall’allora Soprintendenza Archeologica di Roma (poi variamente denominata) che, soprattutto a partire dagli anni a cavallo del 2000, hanno interessato ampie parti del tessuto dell’Esquilino e, da ultimo e in maniera sistematica, l’area interna dell’aula monumentale cd. Tempio di “Minerva Medica”. Questa fu infatti soggetta nel Novecento a varie campagne di scavo di mano tedesca e poi italiana, nessuna delle quali purtroppo pubblicata, diversamente dall’ottimo lavoro di restauro eseguito negli anni quaranta da Guido Caraffa e da lui edito in una piccola ma esemplare pubblicazione nel 1944.

Dell’insieme degli scavi eseguiti fino a oggi nell’ambito del monumento, coordinati dalla scrivente Mariarosaria Barbera, relaziona soprattutto Salvo Barrano con il gruppo di collaboratori entusiasti che via via hanno arricchito l’équipe degli archeologi. Della complessa operazione di diagnosi, consolidamento e restauro, avviata con Antonio Federico Caiola, rende conto la scrivente Marina Magnani Cianetti, che ha diretto la lunga campagna di lavori insieme con il gruppo di architetti e ingegneri, altrettanto entusiasti, dai quali la Soprintendenza è stata affiancata nelle tante attività eseguite nell’ultimo quindicennio.

Risultati scientifici e tecnici conseguiti con le indagini archeologiche e con gli interventi di restauro hanno restituito solidità strutturale e dignità monumentale al cd. Tempio di “Minerva Medica”, con lo scopo di farne ri-conoscere e ri-apprezzare il valore culturale. Ma il completamento del successo ottenuto con le recenti opere sarà quello di ‘mantenere’ sempre un’attenzione alta e continua per la sua conservazione e la sua valorizzazione nel contesto di appartenenza, come si propone da parte delle curatrici in un contributo specificamente dedicato.

Il volume è illustrato da elaborati grafici, molti dei quali inediti, nei quali sono confluiti i dati oggetto di studio progettuale e in corso d’opera; un ulteriore arricchimento è rappresentato dalle numerose immagini fotografiche, stampe, ricostruzioni filologiche, come nel caso dell’ipotesi ricostruttiva della ricca decorazione, ora quasi del tutto perduta, a cura di Salvo Barrano e Monica Cola.

Conclude il volume un *Atlante* con una selezione di stampe e fotografie antiche del monumento (nel quale si è scelto di inserire e privilegiare quelle tra le meno note) curata da Antonio Federico Caiola, già raccolta nei primi studi sul monumento da Sabina Di Pasquale, autrice anche di parte dei rilievi presentati.

La tabula gratulatoria elenca i molti amici e colleghi che molto si ringraziano per i continui scambi di idee; così come si ringraziano il Soprintendente Speciale Francesco Prosperetti per l’opportunità di inserire questo studio nella collana monografica della Soprintendenza, ed Electa per l’attenta cura editoriale.